

**OMELIA INAUGURAZIONE
SANTUARIO SPOGLIAZIONE
*Assisi, 21 maggio 2017***

Eccellenza,
Distinte Autorità,
Cari fratelli e sorelle in Cristo,

È per me motivo di gioia trovarmi qui oggi insieme a voi per la felice occasione dell'apertura del nuovo Santuario della Spogliazione. Ringrazio di cuore il vostro Vescovo S.E. Mons. Domenico Sorrentino per il suo invito a presiedere questa celebrazione e ancor più lo ringrazio per la provvida iniziativa di aprire questo Santuario, dando particolare risalto ad un episodio della vita di San Francesco carico di valore simbolico ed evento fondamentale nella vocazione-conversione del Poverello di Assisi.

San Francesco ha aperto, anzi spalancato le porte del cuore e della mente a Cristo e, spogliatosi di ogni mondanità e

illusione umana, accolse la povertà per rivestirsi della ricchezza di Cristo e donarla a chiunque incontrasse sul suo cammino, a partire dai più deboli e abbandonati, dai lebbrosi, gli scartati ed esclusi del suo tempo. Egli accolse il Vangelo *sine glossa*, con una radicalità ed essenzialità che affascina e stupisce, che attira e nello stesso tempo inquieta un po', tanta è la distanza tra i nostri stentati passi verso il Signore e il fuoco che scaldò la sua anima e la accese di un amore capace di superare ogni ostacolo e avversità, a partire da quelle che incontrò nella sua stessa famiglia e nella sua cerchia di conoscenti.

Assisi da allora è diventata sinonimo di pace e di conversione, una città il cui nome richiama tutti alla possibilità di un'esistenza che, proprio perché saldamente ancorata al Vangelo, può sollevare lo sguardo verso l'alto e porsi in atteggiamento solidale verso il prossimo. In questa città, avendo dinnanzi agli occhi i luoghi e la memoria di Francesco, risulta più facile aprirsi ad una

forma di vita non dominata dal denaro, dal possesso, dal divertimento fine a se stesso, dalla vana corsa verso piccoli poteri, piccoli piaceri e piccole rivalse. Qui, dove ogni pietra ricorda il Santo, umile e radicato nella sua limpida ed eroica fede, risulta più facile compiere passi coraggiosi di amicizia e dialogo verso chi, pur essendo lontano dalla fede cristiana, è animato da buona volontà e ricerca la verità.

Assisi ci abitua a pensare a cose grandi, per le quali vale la pena donare il proprio tempo e le proprie forze, poiché ci fanno scoprire il senso autentico dell'esistenza, donandoci pace vera e gioia profonda. Dall'intimo rapporto con il Signore deriva infatti ogni bene, dall'ascolto della Sua Parola nasce la possibilità di essere forti e liberi. Imitando Gesù si diventa ricchi di carità e poveri di tristezza, nobili d'animo, più disposti al perdono, più sereni nei giudizi, meno ansiosi sul futuro perché consapevoli che esso è nelle mani del Signore.

Qui possiamo cantare il cantico delle creature, facendo nostre le parole di Francesco e siamo invitati a riconciliarci con Dio, con gli altri e con il creato. Qui comprendiamo che la strada per la realizzazione di sé passa per la spogliazione di sé e l'abbandono di tutto quello che impedisce di guardare in alto, di dar lode a Dio, non solo con le parole, ma con gli atti e i comportamenti, evitando di centrare l'esistenza su cose futili o secondarie.

Esse, prendendo possesso dei pensieri e del nostro tempo, impediscono di mantenere fede alle promesse e ci intralciano nel costruire buone e durature relazioni, ci distolgono dall'essere responsabili delle cose che ci sono affidate e ci regalano invece frustrazione e vuoto. In ultima analisi, ci impediscono di essere buoni.

Questo Santuario invece ci ricorda quello che è davvero importante nella vita. Francesco qui si è spogliato delle vesti, qui egli ha lasciato i beni della terra per

accogliere con più facilità e prontezza i doni del Cielo. Egli fece un gesto dirompente per la sua epoca come per la nostra, nella quale il denaro e la ricchezza vengono proposti in modo pervasivo come idoli da possedere a tutti i costi. Essi però, mentre pretendono di liberarci, ci asserviscono pesantemente e mentre ci si affanna per possederli, veniamo invece da loro espropriati e posseduti, alienati dal nostro vero destino di felicità e di pienezza.

Il gesto di San Francesco e la forza profetica che vi è racchiusa si può comprendere solo alla luce della forza che le parole del Vangelo ebbero sull'animo del Poverello. Egli scoprì in esse la perla preziosa per ottenere la quale tutto poteva essere venduto, anzi tutto doveva essere regalato. Egli, spogliandosi dei suoi averi, per i quali la maggior parte delle persone sarebbe disposta a chissà quali fatiche, si incamminò con risolutezza sulla scia di Gesù, di Colui che si spogliò della Gloria che aveva presso il Padre e da ricco che era si

fece povero per arricchirci mediante la sua povertà (cfr 2Cor 8,9).

Egli comprese il paradosso dell'amore di Dio per noi, ne rimase conquistato e volle contraccambiarlo imitandolo, diventando trasparenza del divino, al punto che persino gli elementi del creato erano in dialogo diretto con lui. Egli si conformò talmente al suo divino Maestro che Questi volle donargli, come segno visibile di tale conformazione, le stigmate.

Abbiamo ascoltato la seguente espressione dal Vangelo di Giovanni: *“Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”* (Gv 14,21). Francesco ha amato Gesù restituendo quanto da Lui aveva ricevuto e Gesù si è manifestato a Francesco in modo del tutto speciale.

La radicalità che la *“Spogliazione”* rivela, mentre ci affascina e ci attira, forse ci spaventa anche un po'. Essa manifesta una risolutezza, una fermezza di proposito, una

fiducia così totale e limpida nella Provvidenza che fa da specchio alle nostre tiepidezze ed irrisolutezze, alla quotidiana difficoltà di evitare piccoli compromessi che ci impediscono di camminare spediti e ci bloccano in uno stile di vita distante da quello evangelico. Questo Santuario è per tutti un richiamo ad essere autentici, a fare un vero esame di coscienza, a spogliarci dell'egoismo e del peccato, a riprendere il cammino per trovare la perla preziosa e la forza di abbandonare qualcosa del nostro mondo per riscoprire la gioia di essere cristiani, figli adottivi di Dio, capaci di conversione, di carità, di porsi con fiducia e impegno sulle orme di Cristo e di Francesco.

La “*Spogliazione*” è un segno anche per il nostro tempo e l'intera esistenza di San Francesco rappresenta un faro acceso posto a nostra disposizione. Essa invita ad alzare lo sguardo verso Cristo, ad ascoltare la sua voce e a prestare attenzione alla testimonianza dei santi per dare un indirizzo buono alla vita e trovare ristoro alle

fatiche. In tal modo si eviterà di rifare i medesimi errori, scusando sempre noi stessi e accusando sempre gli altri per le nostre inadempienze e sconfitte. Spogliandoci dell'orgoglio permetteremo a Cristo di illuminare e guidare il nostro cammino.

Dopo l'evento di Pasqua, la Chiesa, forte dell'esperienza del Risorto, cresceva e si sviluppava, aggregando ogni giorno nuovi fedeli. Come abbiamo ascoltato nella lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli: *“Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva”* (At 8,5-6). Anche nel XIII secolo, sentendo parlare San Francesco, vedendo i segni da lui compiuti, molti rinnovarono la loro vita alla luce del Vangelo e, come ai tempi apostolici, si irradiò un nuovo fervore di generosità e di fede.

Riscopriamo anche oggi nel creato e nella vita del Serafico di Assisi i segni della presenza di Dio, prestiamo attenzione alle

parole di coloro che hanno testimoniato la bellezza e la novità del Vangelo, spogliamoci della zavorra dell'egoismo, che ci inganna e ci blocca!

Il Santo Padre Francesco, nella sua lettera in occasione della erezione del Santuario della Spogliazione, che porta la data della Pasqua di quest'anno, tra l'altro, afferma: *“Il cammino di Cristo è tutto un misero di ‘spogliazione’. L’Onnipotenza si eclissa, affinché la gloria del Verbo fatto carne si esprima soprattutto nell’amore e nella misericordia. La spogliazione è un mistero di amore!”* E poco più avanti egli poi afferma: *“Ci si deve spogliare, in sostanza, più che di cose, di se stessi, mettendo da parte l’egoismo che ci fa arroccare nei nostri interessi e nei nostri beni, impedendoci di scoprire la bellezza dell’altro e la gioia di aprirgli il cuore”*.

Siamo chiamati alla vita eterna, alla gioia, alla solidarietà, alla comunione e per non fallire questi santi obiettivi occorre spogliarsi di odio e rivestirsi di amore,

spogliarsi delle nostre miopi visioni e lasciarsi rivestire dalla Buona Novella di Cristo. Questo Santuario è un segno eloquente che interpella la nostra libertà e volontà in mezzo alle contraddizioni del nostro mondo, lacerato e confuso, ma assetato di parole e gesti che sappiano dare conforto, infondere speranza e portare pace e gioia.

San Francesco ci aiuta in questo discernimento e in questo cammino. La Vergine Maria, che dall'Annunciazione al Golgota è stata privilegiata testimone della missione del Suo divino Figlio, ci indica la via ed intercede per noi.